

A duecento anni dalla fine dello Stato delle Tre Leghe

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-50991>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A duecento anni dalla fine dello Stato delle Tre Leghe

Vogliamo iniziare questo primo numero del 1997 ricordando i duecento anni dalla fine dello Stato delle Tre Leghe e rimandare ai numeri successivi altre ricorrenze importanti, come i cinquant'anni dalla prematura scomparsa di don Felice Menghini e i 150 anni dalla guerra del Sonderbund.

Travolto come tanti altri Stati dalla forza dirompente delle idee illuministiche, duecento anni or sono cessava di esistere l'antico Stato delle Tre Leghe, di cui la Valtellina Bormio e Chiavenna erano parte integrante. Fu il momento in cui le eccelse Leghe si avviavano, forse un po' malinconicamente, a diventare cantone dei Grigioni, mentre i nobili Contadi e la Valtellina si preparavano al loro futuro di Provincia di Sondrio passando attraverso un duro noviziato con la Repubblica Cisalpina e sotto il dominio dell'Austria. Varie associazioni culturali della Provincia di Sondrio e dei Grigioni hanno preso l'iniziativa, non per celebrare la disgregazione dell'antico Stato e i diversi destini dei rispettivi popoli, ma per ricordare degnamente i duecento anni di buon vicinato e per riflettere sul nostro passato, capire il presente e progettare meglio il futuro, in maniera analoga a quello che si è fatto in occasione dei settecento anni della Confederazione nel 1991. Si veda a proposito il numero speciale *Rezia antica e moderna dall'Adda al Reno* dei Quaderni Grigionitaliani, dicembre 1991.

Per l'occasione la Società Storica Valtellinese e il Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, in collaborazione con la Pro Grigioni Italiano, la Lia Romantscha, la Walservereinigung e la Società per la Ricerca sulla Cultura Grigione, stanno portando avanti diversi progetti: conferenze, incontri, rappresentazioni teatrali, pubblicazioni in cui si continuerà la revisione critica della storiografia inerente i rapporti fra due terre economicamente complementari, unite al tempo dei Romani e poi dal Rinascimento all'età napoleonica e, anche se separate politicamente, segnate dalla medesima stella fino ad oggi – se vogliamo credere a una recentissima ricerca (Il sole - 24 ore), secondo la quale Sondrio sarebbe la provincia con la migliore qualità di vita di tutta l'Italia, mentre le attuali statistiche indicano i Grigioni come uno dei cantoni con il minor tasso di disoccupazione della Svizzera.

I Quaderni si inseriscono in questo dibattito iniziando a pubblicare un'analisi comparata delle perdite (rinunce) territoriali dei Grigioni e di Ginevra all'epoca napoleonica di Attilio Pandini. Segue un articolo di Massimo Gusso che allarga il discorso alla storia della Rezia e dei Grigioni al tempo del tardo impero romano; pur non essendo stato scritto per l'occasione, questo studio costituisce un complemento di straordinario interesse per la conoscenza della nostra storia in generale.